DISERTAZIONE

CONTRO

L' INCAMERAMENTO

DELL' ASSE ECCLESIASTICO

PEL

DOTTORE IN SACRA TEOLOGIA

DONATO MANSUETO

Arciprete-Curato

DI

NOCI

BARI

DAI TIPI DI G. GISSI E COMPAGNO

1867

Ai Lettori

La Fratellanza, espressione della Pace, è lo scopo dei Patrioti. Il Dritto, la Giustizia, l' Ordine Morale sono i sospiri delle volontà libere agglomerantisi in società.

Quando s' idolatra l' errore su l' ara della Patria, si effettuisce la dissoluzione, lo sfacelo.

La confusione delle idee germina l' errore.

Si precisano le Idee per operare secondo Giustizia, calamita della Pace.

La Legge ingiusta è mina del corpo sociale.

La discussione parlamentare dell' incameramento dell' Asse Ecclesiastico mi sembra, che non siasi trattata nel proprio aspetto.

Ecco il movente, che mi à indotto ad offrire al Pubblico questa Disertazione contro l' incameramento, onde si onori la giustizia della Legge.

Non per difesa della mia insegna, o per omaggio al Clericalismo : ma per stima alla Verità, per l' onore dell' Aula Parlamentare, e per amor di Patria oso dare alla luce il presente Opuscolo.

È debito dell' Aula Legislativa, maestra della Nazione, il formulare Leggi giuste, onde l' Italia s' innalzi con orgoglio su le altre nazioni.

Se la venustà, l' eleganza del dettato non solletica la squisitezza del vostro gusto, incolpatene il molteplice concitamento del travagliato mio spirito.

Quell' Italia, che a causa dei Nemici, e dei Consorti è dilaniata, e pesta, si allieterà fra non molto al coronamento delle sue aspirazioni.

Coll' augurio della prosperità d' Italia, e coll' amplesso di triplicato affetto, con stima, e considerazione mi proffero.

Di Noci in Bari 16 Luglio 1867.

Umilissimo Servitore
ARCIPRETE DONATO MANSUETO

PRELUDIO

La giustizia è il fondamento di ogni Edifizio sociale— Se per poco vacilla, ogni Società crolla. La Giustizia salva i dritti di ciascuno. Le Leggi ingiuste subbissano il corpo sociale.

É interesse della Patria, dell' Umanità, che il Legislatore emani Leggi savie, e giuste, onde queste sieno onorate, e rispettate dai socî.

L' Italia, ch' è madre di civiltà, dev' essere ammirata dall' orbe intero, e per la saviezza delle Leggi, e per l' eroismo dei grandi, e magnanimi sacrificî di oro, di onore, di sangue, che gl' Italiani immolano sull' altare del ben' essere Nazionale.

S' è debito dell' Umanità il gridare l' allarme, quando si scovre una mina scavata sotto di un Palagio abitato; è un dovere il palesare al Parlamento, all' opinione pubblica l' involontario errore di una Legge ingiusta.

L' onore dell' Aula Legislativa dev' essere a cuore di tutti gl' Italiani. Tutti si debbono impegnare, ch' essa formuli Leggi savie, e giuste per riscuotere laudi, e plausi dalle incivilite Nazioni.

Nelle importanti Quistioni Parlamentari si debbono sgombrare il favoritismo, il partitismo, e con pacatezza calcolare le sorgenti dei Dritti.

Pare, che nell' Aula Parlamentare non siasi appreso il genuino stato della Quistione dell' Asse Ecclesiastico: epperò insinuandosi l' involontario sbaglio, questo potrebbe causare esiziali conseguenze.

In essa si sono sviluppate due opposti correnti, delle quali una non à vagliato l' origine del Dritto della Quistione : e l' altra ne à trascurato la vera analisi. La prima suppone, che Chi crea l' Ente Morale, può distruggerlo, senza esaminare, Chi abbia creato l' Ente: e la seconda sostiene, che alla Chiesa si deve tutta la Libertà senza precisarla. Dalla confusione di queste idee è scaturito l' involontario errore.

È dell' uomo l' errare. E siccome ai Deputati non è concessa la prerogativa dell' Asfalia : così è debito di ciascuno avvertirli dei commessi sbagli, onde possano ripararvi, o colla rivoca, od abrogazione, o coll' emenda della Legalità.

Lungi la superbia d' illuminare la Sapienza Aulica; solo per zelo del suo Onore, quì sottopongo al sano criterio dei Pensatori alcune considerazioni sull' incameramento dell' Asse Ecclesiastico, che ponderate, frutteranno o la mia emenda, o il ravvedimendo dell' Aula Legislativa.

In grazia dell' Ordine questa Disertazione verrà distinta in tre Capitoli, e si discorrerà,

Nel 1.° l' ingiustizia dell' incameramento.

Nel 2.° l' irragionevolezza dello stesso.

Nel 3.° le Correnti della Camera: la Libertà riguardo al Papa, agli Enti: il Connubio tra la Chiesa, e l' Italia: e 'l Progresso Nazionale.

CAPITOLO I.°

INGIUSTIZIA DELL' INCAMERAMENTO PER DRITTO DIRETTO, INDIRETTO, E MOVENTE.

È pregio dell' opera richiamare i principî, dai quali non è lecito dilungarsi.

Sono verità analitiche, inconcusse, da tutti riconosciute, ed ammesse con certezza, queste due massime — 1.° « L' uomo è religioso » — 2.° « L' Uomo è socievole » — Anzi io affermo. « L' Uomo ad un tempo è membro necessario delle due Società, Religiosa, e Civile ».

È tanto necessaria la Religione all' Uomo, che la stessa Onnipotenza divina, non ne lo potrebbe dispensare, perchè o dovrebbe annientarlo, o farlo infinito, ciocchè non può.

È necessaria all' Uomo non qualsiasi Religione, ma quella, che gli fa conseguire il suo ultimo destino. L' Indifferentismo è abominevole a Dio, e dannoso all' Uomo. Non la Religione Naturale, perchè questa benchè vera, e buona, essendo incompleta, ed insufficiente, non soddisfa il desiderio della Felicità, cui aspira. Non l' Ismalismo, o Maomettana, perchè scatente di errori, e mensogne. Non la Giudaica, la quale fu vera fino alla venuta del Messia, e poscia è rifiutata. Non quella del Protestantismo, o degli Evangelisti, o dell' Acattolicismo, perchè sfornita delle note, o caratteri della Chiesa fondata da Dio. Ma la sola Religione Cattolica, purgata dal potere temporalesco, è la sola rivelata da Dio, di cui si compiace, e per cui l' uomo si salva. All' evidenza degl' ineluttabili motivi di Credibilità, che sostengono il Cattolicismo, il Trascendentalista scettico si annichila, e confessa, se non à perduto ogni ben dell' intelletto, la verità inconcussa di questa Religione.

L' uomo è membro naturale della Società civile, ed onesta, che mercè savie, e giuste Leggi, progredisce nella via della floridezza, dell' opulenza, e del benessere della Nazione.

Ora la Società Religiosa si addimanda Chiesa, e la Società Civile, Stato, o Nazione.

Quindi l' Uomo è membro di due Enti Morali, cioè della Chiesa, e della Nazione.

Qual membro della Chiesa si appella Fedele, e qual membro della Nazione Cittadino. Sicchè l' Uomo è da riguardarsi ad un tempo come Fedele, e come Cittadino.

Appartenendo l' Uomo alla Chiesa, ed alla Nazione, non si debbono i Dritti, le Attribuzioni, i Doveri, che gli spettano sotto un riguardo, medesimare con quelli, che gli convengono sotto l' altro rapporto.

La mancanza di tale distinzione pare sia stata l' origine involontaria di un risultato, che potrebbe produrre positivi imbarazzi.

I Deputati della Camera sono i rappresentanti dei Cittadini, e loro Dritti, non mica i rappresentanti dei Fedeli. Essi non debbono assorbire le attribuzioni, ed i dritti, che spettano alla Chiesa, se non se indirettamente, in quantoche, nell' esercizio degli atti esterni i Fedeli potrebbero perturbare l' ordine pubblico. Debbono i Deputati compiere il loro mandato, e sostenere il proprio dritto, quello della Nazione, dei Cittadini, e non quello della Chiesa, e dei Fedeli.

L' Ente Morale dei Fedeli è distinto dall' Ente Morale dei Cittadini: e perciò, chi crea l' Ente Morale dei Fedeli si distingue da quello, che crea l' Ente Morale dei Cittadini.

È vera la massima, che chi crea l' Ente Morale può distruggérlo, cioè, quell' Autorità, che à costituito l' Ente Morale, à tutto il dritto di disfarlo, perchè chi crea à dritto di annientare. Ma poscia è da considerarsi qual' Ente Morale dell' Uomo; e quale Autorità.

Siccome l' Ente Morale altro è dei Fedeli, ed altro dei Cittadini: così l' Autorità creatrice dello stesso altra è della Chiesa, ed altra della Nazione. Siccome sarebbe una contradizione, che la Chiesa distrugga l' Ente Morale dei Cittadini, che non à costituito: così sarebbe un' assurdo, che la Nazione possa distruggere l' Ente Morale dei Fedeli, che non à creato, perchè ogni effetto vanta la propria causa. À però la Nazione il dritto indiretto di vietare l' esercizio esterno, che possa perturbare l' ordine pubblico: cui à il dovere di tutelare per sua intrinseca natura.

La Camera rappresenta la Nazione; e come questa non à dritto di distruggere l' Ente morale dei Fedeli; così neppure quella può distruggerlo, perchè « Nissun dà quel, che non à: Nè più di quel, che à » e distruggendolo incorre nella violazione del Dritto, ossia consuma una ingiustizia.

Ma siccome per l' esistenza dell' Ente morale dei Fedeli è necessario per Dritto Pubblico l' Assenso Sovrano del Potere legislativo Civile in quanto ne permette l' uso, e l' esercizio esterno: così potrebbe il detto Assenso essere rivocato: e perciò non riconoscersi nell' esercizio degli Atti esterni l' Ente Morale dei Fedeli.

Il rivocamento dell' Assenso Sovrano dovrà essere sempre motivato pel bene dell' Ordine Pubblico. L' autorità Civile è limitata a far agire l' Ente Morale dei Fedeli per modo, che negli Atti esterni non perturbi l'ordine publico.

La Camera vanta dritto indiretto sull' Ente Morale dei Fedeli, non volendolo più riconoscere, col rivocare lo Assenso Sovrano, ossia col non riconoscere l' esercizio esterno nella supposizione, che lo stesso Ente potrebbe perturbare l' ordine pubblico.

Sotto tale riflesso l' Ente Morale dei Fedeli non avrà esercizio esterno: ma sempre rimarrà costituito finchè la Autorità legislativa della Chiesa non lo distrugga.

È INGIUSTO L' INCAMERAMENTO

I. per Dritto Diretto — Imperocchè non si dà fine senza mezzo: non si dà effetto senza causa « *Nihil est sine ratione* ».

Ma il culto esterno della Religione, rappresentato dall' Ente Morale dei Fedeli, ch' è il Sacerdozio, è fine: ed è mezzo l' asse Ecclesiastico coordinato al sostegno, e sussistenza di quello — Dunque non si dà Ente Morale dei Fedeli senz' Asse Ecclesiastico: e però la sussistenza di quello, senza di questo è un' assurdità.

Ma l' Ente Morale dei Fedeli non può essere soppresso, sciolto per dritto diretto dalla Camera. Dunque l' Asse Ecclesiastico non può essere incamerato per dritto diretto.

Se dunque la Camera non vanta dritto diretto di scio-

gliere l'Ente Morale dei Fedeli; non à dritto neppure d'incamerare l'Asse Ecclesiastico: ed incamerandolo produrrebbe un atto privo di dritto, ossia consumerebbe una ingiustizia.

È innegabile, che l'Ente Morale dei Fedeli qual membro della Chiesa in generale, costituito dalla suprema Autorià Chiesastica, e riconosciuto coll'assenso sovrano dell'autorità Civile vanta il dritto, ch'è comune a tutti gli altri Enti, che vivono nella Nazione, qual'è quello di proprietà; perchè la sua destinazione indipendente, e libera è obbligata al mantenimento del culto esterno pubblico della Religione, il quale esige l'uso, e il possesso dei beni temporali. Difatti la Chiesa à bisogno dei Tempî, di Altari, degli Arredi sacri, per la celebrazione del culto esterno, per l'amministrazione dei Sagramenti, per la cura delle anime; ed in conseguenza à bisogno dell'opera dei suoi ministri, i quali intenti al culto non debbono essere distratti dall'acquisto dei mezzi di loro sussistenza. A tale scopo ànno concorso i Fedeli, i quali colla donazione dei loro beni, ànno inteso, che la Chiesa provveda alle spese di culto, ed alla sussistenza del Clero. Ora se ai Fedeli non era vietato il donare i loro beni; non era proibito alla Chiesa l'acquistare, il possedere, l'amministrare i beni donati pel legittimo scopo.

Se la Chiesa à dritto di acquistare, possedere, amministrare beni temporali per un legittimo scopo, vanta anche il dritto di essere mantenuta, e tutelata nei suoi possessi. Se la Nazione riconosce un tale dritto della Chiesa, è tenuta per dovere di sua intrinseca missione a tutelarlo, e promuoverlo come ogni altro dritto naturale degl'individui, e degli Enti esistenti nel suo territorio. Essa, che è stata istituita a garentire le proprietà dei suoi abitanti, non può manomettere i beni chiesastici, e disporne col pretesto, che tali beni sono nazionali; poichè gli Enti Morali dei Fedeli sono nella Nazione nel modo istesso, che vi sono le famiglie, e tutti gli altri Enti morali legittimi di lor natura. Or se la Nazione non può impadronirsi, e disporre dei beni della famiglia, e delle altre società col pretesto, che fossero beni nazionali, è evidente che nol può nemmeno dei beni della Chiesa.

Non v' è dubbio, che la Nazione, giusta lo scopo della sua istituzione, debba provvedere all' economia di tutti i beni compresi nei suoi confini: ma tali provvedimenti tendono al miglioramento di questi beni, e non già alla usurpazione di essi.

È un pretesto lupigno l' asserire, ch' essendo stati soppressi gli Enti Morali dei Fedeli, i loro beni entrano nel patrimonio della Nazione. Dapprima è una balordagine il voler sostenere, che gli Enti morali dei Fedeli vengono sciolti dall' Autorità Civile, perchè sarebbe ciò un linguaggio vuoto di senso, e solo per gittare polvere sugli occhi dei gonzi, e degl' illusi. L' Aula Legislativa Civile non à dritto di sciogliere, e sopprimere Enti Morali, che non à costituito, o creato.

Anche a concedere, che vi abbia dritto, allora i beni ritornerebbero nella famiglia dei donanti, e non già nella proprietà Nazionale.

Se vengono soppressi, o sciolti alcuni Enti, non viene certamente soppressa, o sciolta la Chiesa la quale è indefettibile, e sussisterà sino alla consumazione dei secoli. Chi porrà mano all' opera di Dio ? Si dovrebbe annientare l' intiera Chiesa per potersi dire, che i beni chiesastici rimanendo derelitti, ossia senza padroni, potessero entrare nel Demanio della Nazione.

Non potendosi tanto sofisticare, è giocoforza conchiudere, che lo spoglio dei beni chiesastici coll' incameramento è un atto contro la giustizia.

Finalmente le cose di nissuno si possono appropriare dal primo Occupante « *Res nullius primo Occupanti ceditur* » ma non già le cose appadronate senza il consenso libero del Padrone, altrimenti si violerebbe la Legge naturale, e divina, che comanda « *Non furtum facies* ». La Nazione alla fin fine potrebbe appropriarsi tutt' i beni derelitti, che attualmente non vantano più padroni, perchè allora tali beni non vantando padroni, ritornano nella classe di quelli di nissuno, e di questi beni la Nazione come la prima che tiene dritto su tutto, compreso nei suoi confini, e su ciascuna parte del tutto, s' intende, che gli occupa, e quindi possono considerarsi facenti parte del Demanio Nazionale.

Ora l'Asse Ecclesiastico non è cosa di nissuno, perchè appadronato, ed è proprietà della Chiesa, che avea dritto di acquistare, di possedere, di amministrare, trasmessale dai Fedeli, che n'eran i legittimi padroni, che potevano disporre liberamente senz' opposizione alle Leggi Civili, o al buon costume — Non è cosa derelitta, perchè sussista sempre la Chiesa universale rappresentata dal Papa.

Dunque l' Asse Ecclesiastico non si può incamerare senza il consenso della Chiesa, che n'è la legittima padrona: ed incamerandosi senza tale consenso, si viene a violare la Legge « *Non furtum facies* » ossia si viene a consumare una manifesta ingiustizia.

Se i legittimi proprietarî liberamente, e senza ledere qualsiasi prescrizione di Legge Civile, o di buon costume, o di ordine pubblico, ànno disposto dei loro beni a favore degli Enti Morali dei Fedeli, riconosciuti dall' Autorità Civile, mercè l' Assenso Sovrano Civile, chi potrà contrastare alla Chiesa la proprietà trasmessale dai Fedeli?

Chi potrà privarla se non quell' Autorità legittima, che à costituito gli Enti Morali?

Finchè dunque non v' intervenga la legittima autorità della Chiesa, l' incameramento dell' Asse Ecclesiastico sarà sempre ingiusto per dritto diretto.

II. per Dritto Indiretto — Imperocchè allora la Camera vanterebbe dritto indiretto di sciogliere, e sopprimere gli Enti Morali *quando questi* coll' esercizio esterno dei loro atti potessero perturbare l' ordine pubblico. Ma la Camera non à proibito tale esercizio, che si estrinseca col Culto esterno della Religione, perchè i ministri della Chiesa lo esercitano realmente. — *Dunque* neppure per dritto indiretto può sciogliere. e sopprimere gli Enti Morali dei Fedeli.

È un meschino sotterfugio, ed illusorio il ritrovato della soppressione degli Enti morali dei Fedeli per asserire la ragione del voluto incameramento.

Si converrebbe distruggere prima il Culto esterno della Religione, per sciogliere indirettamente gli Enti Morali dei Fedeli: ed indi incamerarne i beni. — Ma siccome non si potrà giammai distruggere il Culto esterno della Religione Cattolica, perchè « *Portæ inferi non prævalebunt*

adversus eam »; e si attenterebbe al massimo dritto dell' uomo, quello della Religione; così non potendosi sopprimere gli Enti morali dei Fedeli, non si può senza ingiustizia incamerare l' Asse Ecclesiastico.

Anzi sotto tale rispetto si appalesa maggiormente l' ingiustizia. Imperocchè per Legge fondamentale dello Statuto è riconosciuta la Chiesa Cattolica. — *Dunque* il culto esterno della medesima Religione lungi dall' essere vietato, è garentito; e perciò direttamente si conculcherebbe l' Articolo Primo dello Statuto, se si sciogliessero gli Enti Morali dei Fedeli. Or l' Asse Ecclesiastico è mezzo al Culto esterno della Religione: ed il mezzo deve sussistere finchè sussista lo scopo, cui è diretto, e coordinato. — *Dunque* sussistendo lo scopo, ch' è il Culto esterno rappresentato dal Ministero, ossia dagli Enti Morali dei Fedeli, con cui s' identifica, deve sussistere il mezzo, ch' è l' Asse Ecclesiastico destinato al mantenimento, e sussistenza del Culto, e dei ministri.

Se dunque la Camera non può vietare il Culto esterno, non può neppure sciogliere, e sopprimere gli Enti Morali dei Fedeli, perchè sarebbe una contradizione far sussistere il Culto senza ministri.

Non potendo dunque la Camera sopprimere gli Enti morali dei Fedeli, anche per diritto indiretto, non potrà neppure incamerare l' Asse Ecclesiastico, ch' è mezzo alla sussistenza degli stessi Enti. — *Dunque* l' incameramento dell'Asse Ecclesiastico è anco ingiusto per diritto indiretto.

I Deputati sono venuti alla conclusione dell' incameramento dell' Asse Ecclesiastico o sul riflesso che potevano sciogliere gli Enti morali dei Fedeli, o nella supposizione di una possibilità, che questi potevano perturbare l' ordine pubblico.

Nell' uno, e nell' altro ripiego i medesimi ànno assunto un dritto, che non vantano: non nel primo riguardo, perchè essi non ànno creato gli Enti Morali dei Fedeli; non nel secondo, perchè rispettano il Primo Articolo dello Statuto, che garentisce il culto pubblico del Cattolicismo.

Dunque nell' incamerare l' Asse Ecclesiastico ànno commesso una ingiustizia materiale, che si dovrebbe riparare colla pronta rivoca.

Epperò se talvolta qualche Parlamento à messo mano sugli Enti Morali dei Fedeli col sopprimerli, e scioglierli, ciò è forse avvenuto o per ignoranza dei Dritti, o per quel riguardo che gli Enti morali nel loro esercizio esterno potevano perturbare l'ordine pubblico.

Se la Camera non può sciogliere gli Enti morali dei Fedeli per dritto diretto, perchè non li à costituito; per dritto indiretto, perchè non ha dimostrato il perturbamento dell'ordine pubblico, non può senza ingiustizia per dritto diretto, ed indiretto incamerare l'Asse Ecclesiastico.

III. per Dritto Movente. — Non solo l'incameramento è per se ingiusto, ma lo è pure per l'assenza di qualsiasi movente ragionevole, che lo possa giustificare. Un rapido cenno dei potenti motivi, che si potrebbero ridurre al ben 1.° pubblico, 2.° politico, 3.° morale, 4.° analogico, darà ragione all'asserto enunciato.

§.° 1.° *Non il Ben - Pubblico.*

1.° — Dapprima è ingiusto l'incameramento pel pretesto delle manimorte. Quantunque il Parlamento, avendo dritto di non riconoscere più le manimorte, perchè cerca di rendere le proprietà libere, e non vincolate a danno delle migliorie per utile, e bene dei Cittadini, à dritto di disporne; pure esso deve accordare la facoltà agli Enti Morali dei Fedeli di sostituire alle manimorte altre proprietà equivalenti, se pure non si stimasse a proposito darle a censimento, o ad Enfiteusi, o in altro miglior modo. Quando si richiede la scomparsa della manomorta, si vuole la proprietà libera, commerciabile, non già di occuparla con ingiustizia. Sarebbe contradittorio un tale pretesto, perchè nel mentre si vorrebbe, che non sia manomorta, col fatto la si fa esistere, dacchè dagli Enti Morali fa passaggio allo Stato, o Nazione, ch'è anche manomorta.

Essendo gli Enti Morali dei Fedeli i padroni delle manimorte, loro spetta, coll'intervento della legittima Autorità della Chiesa, e coll'assistenza dell'Autorità Civile per allontanare le frodi, il dritto di trasformazione, di sostituzione.

Nella ipotesi di voler annullare le manimorte non si dovrebbe incamerare l' Asse Ecclesiastico, porchè coll' incameramento la manomorta non si distrugge, ma sussiste tuttora.

Volendosi effettivamente il cancellamento delle manimorte pel benessere Nazionale, dovrebbe per la legalità, e giustizia, intervenire l' Autorità, che rappresenta la Chiesa, nello scioglimento,e soppressione degli Enti Morali dei Fedeli; e quindi nell' incameramento dell' Asse Ecclesiastico sostituito, e trasformato in altre *equivalenti* proprietà. Finchè una tale legittima Autorità non v' intervenga il pretesto delle manimorte è illusorio, e l' incameramento sarà sempre un' ingiustizia.

2.° — Il bene economico della Nazione non giustifica l' incameramento. Quantunque al Parlamento, Regolatore del Governo, incumbe salvare la Patria dalla bancarotta: pure ciò il dovrebbe eseguire nei confini della Giustizia.

È vero, che la Finanza governativa italiana sia in *deficit*, a causa forse della non buona amministrazione, del pessimo Organismo, dello sciupo inconsiderato, e che perciò à bisogno di ristoro: ma è vero pure, che la bellezza dell' onore, decoro, e moralità della Nazione non debba essere maculata dal negro-fumo dell' ingiustizia.

Tutt' i Cittadini debbono concorrere a salvare dal naufragio la barca della Nazione, e non già far colare tutto il pondo su di una classe, senza una ragione. Se tutti risentono il vantaggio del bene pubblico, tutti debbono risentire l' incomodo « *Cui bonum incomodum* » Si richieggono almeno i sacrificî da coloro, che militano sotto quella Religione, la cui essenza è la benefica Carità; e questi sarebbero stati pronti ad immolare sull' ara della Patria tutto quello, di cui potevano disporre. Ma non già spogliarli, e spogliarli senza giustizia.

Se avessero proposto di voler esigere dagli Enti Morali dei Fedeli la somma occorrente ai bisogni nazionali, questi certamente avrebbero volentieri secondato le loro premure. In tal modo si sarebbe salvata la Nazione, senza consumare un' ingiustizia. I mezzi da prescriversi con Legge debbono essere leciti, e non ingiusti: onesti, e non immorali « *Non sunt facienda mala ut veniant bona* » *eco* dell' oracolo

divino pronunziato dall' Apostolo « *Et non (sicut blasphe-*
« *mamur , et sicut aiunt quidam nos dicere) faciamus*
« *mala ut veniant bona , quorum damnatio iusta est* » ai
Rom. 3, 8.

3.° —L'alto dominio della Sovranità Nazionale non vanta dritto d' incamerare l'Asse Ecclesiastico. Non v'è dubbio, che la Sovranità Nazionale pel suo alto dominio può disporre di qualsiasi proprietà territoriale pel bene pubblico, perchè ogni privato deve cedere al pubblico; ma la dovrebbe ricompensare, perchè nissuno è da arricchirsi col danno altrui « *nemo locupletari se debet cum iactura aliena;* ma la dovrebbe eseguire nei modi di legge con la preventiva, e dimostrata necessità, od utilità pubblica.

Non è lecito alla Sovranità Nazionale l' appropriarsi dell' altrui senza un movente ragionevole, che le giustifica l' esercizio.

—È un bel dire , che gli Enti Morali essendo stati soppressi, i loro beni sono divenuti nazionali. Imperocchè anco a concedere degli Enti realmente soppressi , che abbiano demeritato di sussistere, che non abbiano eredità; ma non già di quelli, dei quali non si à dritto diretto, ed indiretto di sopprimerli ; ma non di quelli, che non ànno demeritato per le loro reità, perchè se v' è l' individuo, che abbia delinquito, la colpa non si dovrebbe imputare al Corpo: ma non di *quelli*, i *quali* vantano i rappresentanti. Non sono beni nazionali, i beni appadronati chiesastici : e se la Nazione à dritto su tutt' i terreni compresi tra i suoi confini , dovrebbe dapprima secolarizzarli, ossia togliere il sacro, e poscia addirli al bene pubblico.

L' alto dominio non si esercita con ingiustizia , ed a capriccio ; ma sempre con giustizia , e nei modi della Legalità, condizioni, e requisiti, che non si verificano nell' incameramento in parola.

I beni chiesastici non sono nazionali. Imperocchè per dirsi un fondo, che sia della Nazione, bisogna, che sia, o di nissuno, perchè le cose di nessuno poste nei limiti dei confini nazionali, sono della Nazione, come il dritto di tutto occupa il tutto, e ciascuna parte del tutto: o che sia derelitto, cioè che il padrono abbia volontariamente

deposto il dominio, perchè allora verificandosi come di nissuno, diviene nazionale: O che venga colpito da una Legge punitiva per una reità consumata, avendo dritto il Legislatore di punire il reo, lo può privare anche di beni: O per esemplarità di onestà, di moralità pubblica, perchè dovendo il Legislatore serbare intatto il decoro dell' onestà nazionale, può punire colla privazione di beni *quelli*, che abuserebbero con scandalo della moralità pubblica: O per qual altro motivo ragionevole dichiarato, e discusso pel necessario benessere nazionale, perchè in tal caso dovendosi serbare la Nazione, che viene in collisione colla distruzione di *qualche* bene particolare privato, *questa* dovrebbe cedere al bene pubblico, perchè la salvezza del tutto racchiude in se la salvezza delle parti.

Ora l' Asse Ecclesiastico, non è di nissuno, perchè appadronato della Chiesa: non è derelitto, perchè v' è il Padrone, che non à deposto il pensiero del dominio: non è colpito da una legge antecedente, perchè gli Enti Morali non sono stati dichiarati rei di una colpa, per cui è minacciata la privazione: non per esemplarità, perchè gli Enti Morali non sono stati dichiarati disonesti; non per altro motivo ragionevole, perchè si tace un tale movente di bene pubblico. — *Dunque* l' Asse Ecclesiastico non è nazionale. — *Dunque* l'incameramento sotto il pretesto del Ben-Pubblico, o dell' Alto Dominio, o di Nazionalità, non avverandosi i requisiti voluti dal Dritto, e dalla Ragione, è ingiusto.

§.° 2.° *Non il Ben-Politico.*

1.° — Nè il bene dell' Ordine Politico racchiude una ragione per l' incameramento. È un delirio il pretendere, che il Parlamento voglia incamerare l' Asse Ecclesiastico per indurre il Papa a deporre il Potere Temporale, qual tenera madre, la *quale* cede ciocchè si pretende, *quando* vede i figli in pericolo. — Non è questo un movente, che farebbe onore all' aula Legislativa. Le azioni non si debbono confondere; e si attribuiscono a *quelli*, che le commettono.

Tra il Potere Temporale, e l' incameramento non v' è

connessione, di cui uno si pretende causa dell' altro. Se non si giunge a persuadere il Papa, che li due Poteri Temporale, e Spirituale, per l'intrinseca contradizione sono una colpa almeno materiale in Lui: e che per una tale colpa, che annienta la Santità, nota della Chiesa, il potere Temporale si rende la negazione, l' eresia della Chiesa, e che lo stesso potere è di ruina all' Italia, e di perturbamento al mondo; all' invano si potrebbe sperare da Lui la deposizione di esso Potere.

Tra li due fatti il Potere Temporale, e l' incameramento, non essendovi rapporto tra loro, è antifilosofico l' arguire che l' uno sia dipendente dall' altro. Il Papa come maestro della Morale Evangelica, a causa del giuramento intronizzatore, non cederebbe il Temporale, per non incorrere nello spergiuro, e così comparire immorale innanzi al Cattolicismo. Ma *quando* si convince di trovarsi in colpa, allora non esiterebbe un istante a deporre il Temporale, perchè il giuramento non è vincolo d' *iniquità*.

È dunque stoltezza il pretendere d' incamerare l' Asse Ecclesiastico per la rinunzia del potere Temporale.

É da guardarsi a non confondere la Religione col Potere Temporale, perchè questo non à che fare colla Religione, ch' è Spirituale, e che se si estrinseca nel Culto, *questo* sempre si uniforma alle prescrizioni dell' Autorità Civile.

La Religione figlia diletta del Cielo è indipendente, e libera dalla Civiltà.

La Religione, e la Libertà sono sorelle, ed amiche; e benchè libere, ed indipendenti non sono giammai tra loro avversarie, e si maritano tra loro pel benessere della famiglia umana come la Vite, e l' Olmo.

2.° — È balordaggine l' addurre, che si cerca d' incamerare l' Asse Ecclesiastico per reprimere l' abuso dei Ministri avversi all' unità nazionale d' Italia. A supporre, che vi sia un tale abuso, si dovrebbe punire il reo nell' individuo, e non nell' Ente Morale, ch' è innocente; e procedere altrimenti sarebbe illogico. Perchè si abusa di una cosa utile, conviene, che *questa* sia distrutta? *Igne quid utilius*?

I Sacerdoti rappresentanti della Religione, con cui si identificano, sono i benefattori dell' Umanità, per gl' im-

mensi beneficî, che arrecano all' Uomo, ed alla Società; e perciò debbono meritare dal progresso 'della Civiltà stima, e protezione senza essere gittati sul lastrico della miseria.

È ingiusto il punire tutti per uno.

Se il vizio, e non l' innocenza merita pena, si puniscano i Ministri, che perturbano l' ordine pubblico.

3.° — È stoltezza l'opinare di alcuni, i quali asseriscono, che per conseguire l'unità Italiana bisogna rendere l'Italia pagana; e perciò sollecitano l'incameramento. Imperocchè l' esser Cattolico, ed Italiano non è incompatibile, anzi è il massimo pregio dell' uomo. Il Cattolicismo non consiste nel sostenere il potere Temporale del Papa, ch'è di ostacolo all' unità d' Italia; ma bensì nel professare i dommi rivelati da Dio, che certamente non si oppongono alla unità nazionale. È un errore l' asserire, che l Italia debba essere pagana per essere una. Nò, la verità è, che l' Italia non sia temporalesca, ossia che non riconosca nel Papa il Potere Temporale, ch' è contradizione all' unità nazionale: ma non già che sia pagana, ossia non riconosca nel Papa il Potere Spirituale conferitogli da Cristo, da Dio.

Non bisogna medesimare il Potere Temporale col Papato, il ch' è un eresia, ma conviene separarli per avere il vero Cattolicismo,

La Chiesa,e la Nazione si affratellano, e non si respingono. Il Temporale è la forza ripulsiva, che annienta la Chiesa, e la Nazione, e che bisogna distruggerlo. Il vero Cattolicismo purgato dall' eresia del potere Temporale, è la massima gloria, la più viva gioia dell' Italia. Demolito il baluardo del potere Temporale del Papa, che separa Roma dall' Italia, si rispetterà maggiormente la Chiesa Cattolica, il Papato col solo Potere Spirituale, e coll' onore della maestà temporale.

Lungi dal paganizzare l' Italia, bisogna renderla vieppiù Cattolica, cioè che abborrisca nel Papa il potere Temporale per riuscire, e raggiungere alla sospirata meta della unità nazionale, creduta una volta sogno, o chimera.

La premura dei Cattolici zelanti è il voler sbarazzato il Papa dal pondo del Temporale potere; ed in tal modo si vedrà Roma come Capitale d' Italia, così la Metropoli

dell' Orbe Cattolico. Il Pontefice rimarrà in Roma collo splendore dell' onorevole maestà temporale nel Vaticano, centro dell' Unità Cattolica, come Sovrano libero, ed indipendente della Chiesa: e' l Re d' Italia verrà insediato sul Campidoglio, centro dell' unità Italiana. Ambidue presenterebbero uno spettacolo, quanto per l'addietro doloroso, altretanto lieto, e glorioso. Il dì del santo connubio della Religione colla Libertà: della Chiesa colla Nazione: di Roma coll' Italia: del Vaticano col Campidoglio: del Pontefice col Re: di Pio IX con Vittorio Emmanuele II.° riempirà d' immensa allegrezza li due emisferi del Mondo. Sarà di esultante gioia per gl' Italiani il giorno, quando quel Pio, che iniziò l' Italico Risorgimento col propizio accento « Io ti perdono » coronerà il banchetto nazionale tra il sorriso delle grazie col prodigioso « Io ti benedico. »

4.° — Finalmente è una vana lusinga l'asserire, che coll' incameramento non si è inteso mai il recar ingiuria alla Religione, alla Chiesa, perchè si rispettano l' Entità dei Vescovi, delle Cattedrali, delle Parrocchie, ma solo si è tolto il Feudalismo, il superfluo, che invece di rallegrare la Chiesa la pugnalano, còl farle versare torrenti di lagrime.

Sono queste belle parole, vuote di senso, che abbagliano gl' illusi, senza legittimare il voluto incameramento. Dov' è il Feudalismo, il superfluo? Qual Signore abbia donato agli Enti per prestare a lui, o alle Famiglie il vassallaggio? Dov' è il superfluo, se *questo* è dei poveri? Se gli Enti ànno ricevuto i fondi, li ànno ricevuto per mantenere sempre vivo il culto esterno, per far adempire dalla Società, dalla Nazione l' interessante dovere di Religione verso Dio. Se i Sacerdoti sono i Soldati di Dio, i ministri della Religione debbono godere di un patrimonio tutto libero, ed indipendente per loro sostentamento, e spese di culto. Non v' è limite al maiestoso culto di Religione. Come il fuoco, quanto più combustibile gli si gitta, mai dice basta: *Ignis nunquam dicit satis est:* così non v' è spesa, che possa bastare per la magnificenza del Culto. Tutti vivono, le arti si promovono, gli artisti si perfezionano, i capilavori progrediscono, le classi, le condizioni, i ceti si avanzano nel miglioramento, e la Società, che risulta

da *quelli* componenti, viene ad ottenere il perfezionamento. Tutte le belle Arti, si consulta la Storia, ànno ricevuto il loro coronamento dal Culto della Religione. L'Architettura, la Scoltura, la Pittura, la Musica, la Civiltà si sono promossi, ed avanzati pel perfezionamento del Culto.

Il progresso civile si avanza pel Culto.

È dovere del Parlamento serbare il dritto di ciascuno, e di tutti; e'l mantenere con rigore la Giustizia. L'ingiusto, o tutto ciò, ch'è privo di dritto, è sempre illecito, e non mai a precettarsi. L'ingiusto non mira il tutto, o la parte. È l'atto dell'incameramento, ch'essendo privo di dritto, costituisce per se un' azione intrinsecamente mala, e perciò ingiusta.

Breve è il passaggio dell'incameramento dei beni dei Frati a *quello* dei Preti: da *quello* delle Collegiate a *quello* delle Cattedrali. Se oggi senza ritegno, e con legge s'incamerano i beni dei Frati, delle Collegiate ec. ec., domani con più facilità s'incamereranno i beni delle Cattedrali, delle mense Vescovili, delle Parrocchie. Se oggi s'incamera l'Asse Ecclesiastico, domani con fondato timore s'incamererà la proprietà dei privati.

Se non è lecito l'incamerare l'Asse Ecclesiastico, perchè proprietà della Chiesa: neppure è lecito l'incamerare i fondi dei Frati, dei Preti, delle Collegiate.

L'ingiusto è sempre ingiusto.

S'è dritto esclusivo dell'Autorità Pontificia il circoscrivere le Diocesi, il modificare le Cattedrali, l'annullare le Collegiate ec. ec. *qual* dritto possa vantare il Parlamento, che minaccia di circoscrivere le Sedi Vescovili, e il restringere il numero dei Canonici delle Cattedrali?

Sotto il pretesto di sbarazzare il Feudalismo si andrebbe via facendo, ad annientare la Chiesa. Guai al Paese, ove non regni la Religione Cattolica!... Col Cattolicismo puro il progresso si avanza a passi di Gigante; e senza di esso ogni Nazione indietreggia, e non progredisce nella Civiltà. Dunque il Ben-Politico non giustifica l'Incameramento.

§.° 3.° *Non il Ben-Morale.*

1.° — Nè il bene dell'Ordine morale garentisce l'incameramento. L'Ordine morale esige, che l'inganno, e

la frode sia eliminata da qualsiasi Ente « *Fraus, et Dolus nemini patrocinari debet* » Si conserva il bello dell' Ordine morale coll' allontanamento di ogni immoralità, che potrebbe annullarlo. L' Ente morale non è subbietto d' immoralità, perchè la specie non individua le azioni, bensì l' individuo è il supposto degli atti. Quindi l' ordine morale non potrà giammai essere manomesso dagli Enti Morali, ma bensì da *qualche* individuo facente parte di esso Ente. L' imputazione di *qualche* immoralità, d' inganno, di frode è da attribuirsi all' individuo, e giammai all' Ente Morale, ch' è sempre innocente. Avveratosi l' inganno, la frode si punisca l' individuo, si rescinde il contratto, la donazione, e ciò sempre dietro la evidente prova del commesso inganno, o frode; ma non già da un sol fatto d' inganno, o pure dalla possibilità di qualche inganno, conchiudere, che in tutte le donazioni fatte alla Chiesa v' è intervenuto l' inganno, o l' immoralità « A posse ad esse *non valet illatio.* »

2.° — È strano il dire, che l' incameramento succede per permissione di Dio.

Tutto *quanto* avviene nel mondo accade o per volere o per permesso di Dio. Quello, che avviene per di Lui volere, è sempre un bene: quello, che succede per permesso è un male, per altro tollerato da Dio per non distruggere la libertà, il cui abuso costituisce la colpa.

Se l' incameramento fosse una permissione di Dio, il Parlamento si dovrà guardare dal farlo, perchè essendo ogni tolleranza di Dio un male, questo non si dovrebbe mai commettere.

Il Parlamento dovrebbe castigare il delinquente, che à demeritato, e non l' innocente, che non à commesso colpa.

L' individuo pecca, e non la specie; e' l volere punire la specie per l' individuo, è un castigare contro la Logica. È un vezzo irreligioso il palesare i delitti dei Sacerdoti; e chi non pecca ?, ma tali crimini, sieno pure, non sono imputabili che agl' individui. È punizione del Cielo lo spedire ad un popolo un Re fanciullo « *Dabo vobis regem puerum* ». Sia, che il Pretismo meriti una riforma, ma questa si deve eseguire dall' Autorità competente, À permesso Iddio nell' impeto della Rivoluzione, qualche volta

l'incameramento, che poscia si è rettificato colla sanatoria; ma non mai per via di Legge.

L'incameramento non venendo giustificato dall' Ordine morale, è atto privo di ragione, e perciò ingiusto.

§.° 4.° *Non l' Analogico.*

1.° — Da ultimo non si debba addurre l'esempio delle altre Nazioni. Imperocchè, se *queste*, anco a concedere, abbiano incamerato, lo ànno fatto nel bollore della Rivoluzione; o pure l' anno eseguito col fatto, ma senza una Legge: ed a supporlo anche con una Legge, *questa* essendo priva di Dritto, sarà sempre ingiusta. Il fatto come fatto del simile, per se, non dà dritto a praticare la stessa azione. Il fatto legittimo, cioè *quello* garentito dal Dritto, è imitabile. Il fatto da imitarsi, dev' essere prima discusso, ed approvato se sia legittimo, ossia secondo la Legge giusta, e *quindi* eseguirsi.

2.° — L'eco di una Legge Parlamentare sull'incameramento, scuote l' opinione pubblica dei Sennati-Onesti, i *quali* risentono una spiacevole indignazione all' udire siffatta Legge, il che non potrebbe accadere se fosse appresa per giusta.

3.° — Fa poi sdegno il fanatismo di alcuni, i quali mentre proclamano la libertà dei culti, applaudono l' incameramento. Dov' è la Libertà, che si grida ?... Quest' Acattolicismo confina con l' Ateismo! . . .

Dunque non v' è Dritto movente Pubblico - Politico - Morale - Analogico, che possa giustificare l' Incameramento.

Dunque è ingiusto l' Incameramento.

CAPITOLO II.°

IRRAGIONEVOLEZZA DELL' INCAMERAMENTO

Fin *quì* dell' ingiustizia dell' incameramento 1° per Dritto diretto, perchè la Camera non può annullare gli Enti-morali dei Fedeli, che non à creato: 2.° per Dritto indiretto, perchè senza l' Asse Chiesastico non può far sus-

sistere il Culto pubblico esterno della Religione-Cattolica, che non à vietato: 3.° per Dritto movente, perchè non adduce motivi, con cui possa giustificarlo.

Giova ora esporre l' irragionevolezza dello stesso, perchè 1.° inopportuno, o impolitico: 2.° ineconomico, improvvido; 3.° illegale: 4.° incostituzionale: 5.° illiberale; 6.° insocievole: 7.° irreligioso; 8.° illogico.

È IRRAGIONEVOLE L' INCAMERAMENTO

1.° — È inopportuno, o impolitico. — Una Nazione quanto è più compatta nell' uniformità di pensare, e di agire; tanto è più forte. Ma si rende debole, allorchè si avvera la scissura dei Componenti, giusta il noto aforismo di Macchiavelli « *Divide, et impera.* »

La Camera invece di badare al consolidamento, ed unione degl' Italiani, lancia il pomo della Discordia, avverandosi la scissura, e la divisione dei Nazionali, dacchè non solo gl'Italiani, che sono tutti Cattolici, se ne risentono; ma gli stessi Enti-Morali colle loro rispettive famiglie non saranno Amici; e perciò vi sarà sempre il lievito della reazione, e dello sfacelo del corpo sociale « *Nolite ad iracundiam provocare filios vestros* » S. Pao. agli Efesi 6. 4.

2.° — È ineconomico, improvido. — La Camera non raggiungerà il suo intento, cioè di avvantaggiare la Nazione nella Finanza, nell' Economia. Difatti spogliati gli Enti-Morali-Chiesastici la Nazione non ricaverà profitto, dacchè i beni ecclesiastici si alieneranno, e si venderanno a vil prezzo con gravissimo danno della cosa pubblica, come la triste esperienza ci ammaestra nella vendita delle manimorte. Nissuno dei ricchi zelanti Cattolici li comprerà. Vi sarà un campo aperto ad un monopolio degli intriganti, sia *qualunque* la vigilanza governativa, che non giungerà a sventarlo. Gli avoltoi divoreranno i cadaveri. Ed ecco un Asse di gran valore, ridotto al minimo con danno positivo degli Enti-Morali, e della Nazione. !...

3.° — É illegale — Un contratto si scioglie colle medesime volontà, che sono intervenute a costituirlo. Quando una parte sola cerca scioglierlo, allora consuma una illegalità. — Non intervenendo l' autorità legittima, che à

costituito l'Ente-Morale dei Fedeli, vi sarà sempre l' illegalità. — Se la Chiesa à creato gli Enti-Morali dei Fedeli, a Lei spetta intervenire per scioglierli legalmente, autorizzando l'alienazione dell' Asse Ecclesiastico. — Dove non v' è l' intervento della Chiesa per l' incameramento dell' Asse, vi sarà sempre una illegalità.

4.° È incostituzionale. — La Camera non deve formulare Leggi contro gli Articoli dello Statuto nè direttamente, nè indirettamente, altrimenti essa lacera la Carta. — Ora il 1.° Articolo dello Statuto è la garentia della Religione Cattolica. Si dovrebbe prima cancellare quell' Articolo, e poi venire all' incameramento. È una contradizione conservare il fine, e togliere il mezzo. L' Asse Chiesastico è mezzo al Culto esterno della Religione, garentito dallo Statuto. — *Dunque* è incostituzionalità il pretendere il culto esterno, e l' incamerare l' Asse Chiesastico.

5.° — È illiberale. — Se la Libertà sottrae il Dritto al Dispotismo, è illiberale tuttociò, che lo sottomette allo arbitrio. « *Nullius addictus iurare in verba magistri.* » — Gli Enti-Morali dei Fedeli, invece di esser protetti nel dritto di proprietá, si veggono senza ragione denudati da quelli, la cui bandiera è la Libertà. — I medesimi invece di essere allettati dall' avvenenza incantatrice della Libertà, indietreggiano dinanzi alla deformità della spoliazione. — I medesimi spogliati nei loro dritti senza ragione, o motivo, meno il « *Sic volo sic iubeo* » offrono uno spettacolo, che fa raccapricciare gli stessi Patrioti. — Col regime Liberale non si poteva mai concepire lo spogliamento degli Enti-Morali. — Se oggi si attenta alla proprietà chiesastica, domani forse si porrà mano a quella dei Privati. —Questo fatale presentimento inspira odio, ed orrore contro *quel* regime, che si costituiva colla Libertà, Onestà, Moralità. — Guai al Paese se a tempo la Camera non rivochi, o non legitimi l' incameramento !. . . .

6.° — È insocievole, incivile. — La Religione è il glutine della Società Civile, la *quale* tanto è più forte, e florida, *quanto* più i Cittadini disimpegnano i doveri di Religione. È un fatto nniversale di tutt' i tempi , di tutt' i luoghi, contestato dagli Scrittori anche del Gentilesimo, che attesta, che senza la Divinità, o senza Culto pubblico, non

può sussistere alcuna Società. — Plutarco disse « *Si ter-*
« *ram perragraveris, invenies quidem Civitates sine muris,*
« *sine litteris, sine rege, sine tectis, sine divitiis, sine monetis,*
« *sine theatris, sine gymnasiis: sed civitatem sine templis,*
« *sine Deo, sine prœcibus, sine iuramentis, sine oraculis,*
« *et quœ sacrificia non offerat, ut bona consequatur, ma-*
« *laque avertat, nemo est, neque fuit unquam qui viderit* »
Ed altrove con più evidenza dettò, ch'è più facile trovarsi fondarsi una Città senza suolo, che raccogliersi a convivenza un popolo, cui sia tolta ogni credenza negli Dei « *Facilius urbem condi sine solo posse, quam opinione*
« *de Diis penitus sublata, Civitatem coire, aut constare.* »
E conchiuse, che la Religione è cemento di ogni Società, e fondamento di ogni Legge. — Filone facendo eco a Platone, Aristotile, Seneca disse « che per l'umano convivere non meno è necessaria la pietà verso Dio, che la giustizia verso gli uomini. » — Cicerone nel Libro della natura degli Dei, scrisse « Spegnasi la pietà, e la Società dell'uman genere, e la Giustizia, sovrana di tutte le virtù, saranno spente. » — I Romani non facevano alcun atto, se non lo santificavano colla Religione,

É un delirio il voler emancipare, o separare la Società dalla Religione. La Società à salda base nell'osservanza di *quei* doveri, che l'uomo à verso se medesimo, verso i suoi simili, e verso la Patria. Una tale osservanza dovrebbe inculcarsi o dalla Scienza, o dalla Religione. — Ma la Scienza è di pochi, il resto è volgo. — *Dunque* la sola Religione dovrebbe corroborarla colla sua autorità, e suggellarla con divina sanzione. — La violenza degli affetti disordinati: l'invito delle cupidigie allettatrici: le brame dell'avarizia: la sete degli onori: le voglie sensuali corrompono il cuore, e lo sviano dal dritto sentiero della onestà, e della giustizia. La sola Religione può opporre argine alla foga delle passioni. — La Religione santifica il Giuramento, vincolo dei doveri; rispetta la Podestà divina, esercitata dai Ministri del Santuario: adora la Provvidenza dispensatrice delle gioie, e dei dolori. — La Religione è lo stimolo, che eccita alla virtù: è il freno, che arresta il vizio, e'l delitto. — Per la Religione la Società nella sua durata, prosperità, e progresso, esiste, si conserva, e fiorisce.

Quando si tratta di professare il culto pubblico della Religione, s' intenda della vera, che piace a Dio, e giova all' uomo, ossia del puro Cattolicismo. — Guai alle Nazioni, che non professano la pura Religione Cattolica, esse nutriranno nel proprio seno la forza dissolvente del loro corrompimento !...

L' attentare alla Religione è lo stesso, che attentare allo sfacelo del Corpo sociale. — Si attenta alla Religione coll' incameramento dell'Asse Chiesastico: poichè dove manca quest' Asse, manca il ministero: e dove *questo* non v' è non v' è culto pubblico esterno della Religione, tanto necessario alla Società. « *Nescitis quoniam qui in sacrario* « *operantur, quæ de sacrario sunt, edunt: et qui altari de-* « *serviunt, cum altari participant. — Ita et Dominus ordi-* « *navit iis, qui Evangelium annuntiant, de Evangelio vivere* » 1 Cor. 9. 13, 14. — « *Qui bene præsunt presbyteri, duplici* « *honore digni habeantur, maxime qui laborant in verbo,* « *et doctrina — Non alligabis os bovi trituranti. Dignus est* « *operarius mercede sua* » 1 Tim: 5, 17, 18. *Laborantem* « *agricolam oportet primum de fructibus percipere* » 2 Tim: 2, 1.— Tutto ciò, ch'è dannoso all'umanità, è insocievole. Che giova all' uomo il vivere in una Società prosperevole, se pone a repentaglio il suo ultimo destino ? Che giova il possedere molte ricchezze; il nuotare in un mar di delizie; il guadagnare l' intero mondo, se gli manca il dritto alla Felicità ? — Lot, che si scelse le ricchezze, e fertili contrade di Sodoma, se ne pentì, *quando* si accorse di convivere con gente idolatra, e nemica di Dio. — La Società Civile dev' essere subordinata, e coordinata alla Chiesa Cattolica, la sola Arca Noetica, che salva l' Umanità: la Scala di Giacobbe, per cui si ascende al Cielo: la Chiave Davidica, che disserra le porte eternali della Gloria. — La Chiesa è il fiume di beneficenze: essa distrutta, si dissecca la vena delle benedizioni.— Se l' incameramento minaccia l'esistenza del Culto pubblico esterno, rappresentato dalla Chiesa, tanto necessario alla Società, è desso insocievole.

7.° È irreligioso. — L' attentato all' avvilimento del Ministero, è un attentato alla Religione, ch' è parola di Dio « *Verbum Dei revelatum* » — L' incameramento è un attentato

all' avvilimento dei Ministri, perchè lor togliendo l' Asse Chiesastico, si fa mancare la sussistenza per non adempire ai doveri del culto esterno della Religione. — Se tutto ciò, che minaccia di abbattere la Religione è irreligioso, l' incameramento è un mezzo irreligioso, perchè attenta alla di lei distruzione in *quanto* che diminuendo il Sacerdozio, si fa mancare la Religione. — È vero, che la Religione Cattolica è indefettibile, e non scomparirà sino alla consumazione dei secoli « *Et portae inferi non praevalebunt adversus eam* »: ma topograficamente Iddio permetterà a causa dell' abuso dell' uomo, che *qualche* parte ne sia esente, e mentre scomparisca in un luogo rinasca in un altro. — Ma la scomparsa della Religione Cattolica in una Nazione è una deplorevolissima sventura!...—Nella intenzione della Camera non è da supporsi tanta empietà; e sarei troppo iniquo se ciò per ombra alegiasse nel mio pensiero. — Ma se non v' è colpa formale d' ingiustizia, vi è la materiale, v' è l' involontario errore, che mette foce alla irreligione.— Guai a chi avesse agito, o cooperato con tanta iniquità, perchè i suoi sforzi sono flutti furibondi dell' Oceano contro immobile scoglio. *Quis Deo resistit ?*.

Se pel benessere della Nazione, il che sarà o nulla, o poco, ma tutto, o quasi tutto sarà profitto dei mercanti Ebrei, e dei ricchi Epuloni, si voglia incamerare, si abbia prima l' accortezza di secolarizzare l' Asse Chiesastico, ossia togliere il sacro dal terreno: altrimenti ai profanatori avverrà *quello*, che accadde a coloro, che profanarono le persone, e le cose sacre, lezione spaventevole a tutti.— Amanno fu impiccato su *quella* forca, che avea preparato a Mardocheo. I Calunniatori di Daniele furono buttati nel lago dei Lioni, e *quivi* divorati dalle fameliche belve, per aver osato di tombolarvi il santo Profeta, che fu protetto dal Cielo. I Dispregiatori del Profeta Eliseo furono distrutti dagli igniti Serpenti. Faraone fu sommerso nei vorticosi flutti dell' Eritreo, perchè perseguitava il popolo di Dio. — Adamo discacciato dall' Eden per aver messo mano al frutto vietato. Baldasarre trucidato la notte stessa, ch' ebbe profanato i vasi sacri. Oza inincenerito dal fulmine per aver toccato l' Arca. Eliodoro pesto dai Cavalli, perchè tentava di spogliare il

Tempio. — Guai a chi tocca la roba della Chiesa! — È oracolo divino « *Qui vos spernit, me spernit.* » Chi dispregia i Sacerdoti, i Ministri della Religione, dispregia il medesimo Dio. — Chi attenta all' incameramento dispregia i ministri della Religione. — Non vale il pretesto, che si è pensato alla Religione col mettere in salvo le spese di Culto... Povero il salariato, che attende giornalmente la mercede!... Dov' è l' indipendenza, la libertà, prerogative della Chiesa, se si assoggettano i Ministri ad attendere ogni dì il Salario del Governo? — Che si direbbe se gl' impiegati della Nanione dovessero essere pagati dalla Chiesa?... Lo incameramento dell' Asse Chiesastico, perchè attenta alla Religione, ai Ministri di Dio, è irreligioso.

8.° È illogica. — « *Omnis Lex est praescriptum Rationis* » Il Legislatore si appella l' eminente Ragionevole, perchè i suoi ordini debbono essere dettati della Ragione. Obbietto della Ragione è il Dritto. La Legge deve comandare il Dritto, ch' è la Verità feconda, o Verità madre, *quella* Verità, che in se racchiude la potenza, la facoltà di agire. — Il massimo Dritto dell' uomo viatore è la Religione, perchè l' Indifferentismo è l' esecrazione dell' uomo, e l' abbominio di Dio, al *quale* non piace, che la Verità una sola intollerante. Se la Religione Cattolica è divina pei suoi motivi inelluttabili di credibilità, deve essere la sola protetta. — Qual Padre in vedere l' amato figlio, che si avvia per una voragine, non corre a preservarlo ad onta delle strida dell' incauto? Chi conserva il figlio non attenta alla di Lui Libertà, ma lo rende più libero col perfezionamento. — Qual Pastore non brama, che una pecora infetta non si segreghi dalla sana greggia? « *Morbo tacta pecus totum corrumpit ovile* » — Con che audacia si cerca sostenere in Italia, ch' è eminentemente Cattolica, la tolleranza dei Culti di Religioni non vere, che sono realmente voragini, contagi dell' uman consorzio? — Se la Religione vera è una, perchè uno è Dio, ch' è l' obbietto dell' umana Felicità: s' è dovere dell' uomo il professare la vera Religione, la Cattolica; ch' è il vero Dritto: chi non ravviserà l' illogico deviamento dalla Religione Cattolica? — Se il Sacerdozio è l' individuazione del

Cattolicismo, massimo Dritto dell' uomo; e non può sussistere senza l'Asse Chiesastico, che n'è il sostegno. Chi non conchiuderà, che l'incameramento sia irragionevole?...

CAPITOLO III.°

CORRENTI DELLA CAMERA : LA LIBERTÀ : IL CONNUBIO : IL PROGRESSO.

1.° Correnti della Camera. — Esposte le considerazioni riguardo a coloro, i *quali* si sono mostrati favorevoli all' incameramento, è pregio dell' opera addurre altre per *quei*, che non lo vorrebbero atteso la Libertà della Chiesa. — Siccome non schiacciandosi al serpe il capo, esso sempre sussiste: così una quistione se non si afferra nel proprio principio, non sarà mai risoluta. Le ragioni sono larve, gli argomenti spettri, i ragionamenti sofismi; e se si trionferà da una parte sarà l'effetto della violenza, ch' è la ragione di chi à torto, e non già del Dritto, ch' è la schietta ragione del trionfo. Un ramo della Camera dalla soppressione, o scioglimento degli Enti-Morali-Chiesastici deduce l' incameramento, che si nega dall' altro, arguendolo dalla Libertà della Chiesa. Ambi i rami contendenti sono fuori della cerchia della Verità, perchè si trovano nella Contrarietà, e non nella Contradizione; dacchè le proposizioni contrarie possono essere ambe false, ma non le contradittorie, di cui una è necessariamente vera, e l'altra falsa. — Il primo è in errore per le innanzi esposte considerazioni: il secondo anche nel falso per le seguenti.

2.° La Libertà riguardo al Papa. — Nel Papa, ch' e il rappresentante della Chiesa universale, riseggono due Poteri Politico, e Religioso. L' accordare indistintamente ogni Libertà al Papa includerebbe anche la Libertà del Potere Politico, o Temporale, ch' è contradittorio alla Nazionalità Italiana. È da distinguersi la Libertà del Potere Religioso, o Spirituale dalla Libertà del Potere Temporale. Riguardo al Potere Spirituale diasi al Papa la Libertà, perchè Egli è un Vice-Dio; ma la si nieghi in *quanto* al

Potere Temporale, per cui è un incarnato Drago di Dispotismo — Si conceda al Pontefice la Libertà del Potere Religioso, che non potrebbe giammai avversare la Nazione, perchè le Verità tra loro non si contradicono; ma non la Libertà del Potere Politico, che dev' essere annichilito sì perchè è una colpa nel Papa, una eresia nella Chiesa, un danno per l' Italia, una minaccia all' Europa, ed al Mondo: sì perchè non gli è stato conferito dal Popolo, o da Dio: sì perchè è contradittorio alla Nazionalità Italiana.

3.° La Libertà riguardo agli Enti-Morali. — La Libertà, che la Nazione accorda ai medesimi riconosciuti coll' assenso Sovrano, è quella, ch' è comune a tutti, e non già *quella*, di cui gli stessi potrebbero disporre in perturbare l' Ordine pubblico. In tal caso l' Autorità Civile à tutto il dritto di punire l' abuso della milantata Libertà. — I medesimi Enti debbono comportarsi nell' esercizio degli atti esterni di Culto in modo da non violare l' ordine pubblico. E *qualora* per loro imprudenza *questo* venisse turbato dovrebbero essere puniti gl' individui perturbatori considerati come rei di Ordine leso.

4.° Il Connubio. — Tra la Chiesa, e la Nazione, essenziali membri della Patria terrestre, sono a distinguersi varî atti. La Chiesa à assoluta Libertà sullo Spirito, come la Nazione sul Corpo. Ma negli atti esterni la Chiesa si dee conformare alle prescrizioni della Nazione. Ecco il connubio tra la Chiesa, e la Nazione in *quegli* atti esterni di Culto, che non possono turbare l' Ordine pubblico. — Questo Connubio è necessario, come quello nell' uomo tra lo Spirito, e 'l Corpo. La Nazione non deve proibire il Culto esterno di Religione, *qualora* non offenda l' Ordine pubblico: e vietandolo aprirebbe il varco al mal contento, ed alle turbolenze. Essendo necessario il connubio tra la Nazione, e la Chiesa, perchè l' Italiano è membro di ambedue, e nè si può smembrare, al Parlamento non conviene separare la Nazione dalla Chiesa, cui riconosce collo Statuto. — Essendo il massimo Dritto dell' Italiano l' appartenere alla Chiesa Cattolica, alla Camera non è permesso il sostenere la libertà dei culti, ma solo il proteggere il Cattolicismo, e tolerare gli altri Culti a causa del commercio, consi-

gliato come Bene alla Nazione. — L' uomo nell' individuo non dev' essere astretto a professare il Cattolicismo, perchè libero; e sotto tale riguardo si conservi, si rispetti in lui una tale libertà, purchè non offenda gli altri: ma non già quando si professa il puro Cattolicismo, ossia spogliato del Potere Temporale, si pretende di ammettere la Libertà dei Culti, perchè la Verità essendo una, e sola, è di sua natura indivisibile, ed intollerante, e mai può pacificarsi coll' errore. — La Tolleranza Religiosa non è da confondersi colla Tolleranza Civile.

La Tolleranza Religiosa, racchiudendo un errore, è condannevole, perchè esprime, e traduce l' abborrito Indiferentismo: la Tolleranza Civile si soffre, e si tollera in grazia del commercio, che si stima utile alla Nazione. L' Intolleranza Religiosa è un Domma del Cattolicismo, e dev' essere protetta dall' Italia. — Nei Governi rappresentativi è Legge, che la maggioranza vince. Ora essendo *quasi* tutti gl' Italiani Cottolici, ad eccezione di alcuni, i quali per loro fini particolari o d' ignoranza, o di errore, o di passione, o di partito si mostrano Acattolici, il puro Cattolicismo, senza il Potere Temporalesco, dev' essere il solo riconosciuto, e protetto col condannare gli altri Culti, che si tollerano, e si soffrano soltanto mercè la Tolleranza Civile.

5.° Il Progresso si avanza nella Civiltà, quando si apprendono Verità, si esercitano Dritti, si disimpegnano Doveri, si pratica la Morale. Essendo debito del Parlamento il far progredire la Nazione, a Lui spetta, ed incumbe il far apprendere dai Nazionali la Verità, esercitare Dritti, disimpegnare Doveri, praticare la sana morale: e non già disserrare le porte alle larve, agli spettri, ai sofismi, agli errori, ai pregiudizî, ai crimini, che degradano, e deturpano l' uomo civile, educato, ed onesto. — Deve il Parlamento impegnarsi a conciliare il Papato coll' Italia, sbarazzando dapprima l' antagonismo colla deposiziono del Temporale, e poscia maritarsi in un santo connubio prestando al Papa tutta l' onorevole magnificenza della maestà terrestre per modo, che come la Nazione sostiene, e garentisce il Papa rappresentante della Chiesa; così il Papa benedice, e santifica la Nazione. Indi devessero

geloso a non mai permettere nè la separazione della Chiesa dalla Naziono, nè la Libertà dei Culti. — L' onore d' Italia dev' essere in cima dei pensieri dei Parlamentari. L' errore, l' ingiustizia deformano la bellezza dell' onore. Le Leggi ingiuste subbissono la Nazione. — L'albero della Libertà germoglia colle lagrime del dolore. — È premura dei Deputati, che accortisi degli sbagli involontarî, in cui sono incorsi, il corrigerli. — Quindi se dietro lo svolgimento, e ponderata discussione, la presente Disertazione si apprende, e si riconosce ragionevole, non si trascuri l' emendamento, o con abrogare l' incameramento dell'Asse Ecclesiastico, o con fornirlo dell' analoga Legalità.

Animati i Parlamentari dallo spirito del Progresso, che consiste nel florido esercizio dei Dritti, e nella prosperità del benessere nazionale, depongano le ire, le recriminazioni, le vendette sull' ara della Patria; e concorrano unisoni al Tempio della Verità, dove à sede il Dritto, la Giustizia, e sì godere la Pace. Giù la bandiera dell' Acattolicismo; giù quella del Potere Temporale del Papa, si affrettino ad intronizzare sul Campidoglio il Re d' Italia, e rispettare sul Vaticano il Papa fregiato della maestevole aureola, come Sovrano della Chiesa; e così *quella* Roma, che per l' addietro è stata fonte di guai, sarà per l' avvenire la sorgente di gioie.

FINE

INDICE

CAPITOLO I.°

INGIUSTIZIA DELL' INCAMERAMENTO

È INGIUSTO L' INCAMERAMENTO

CAPITOLO II.°

IRRAGIONEVOLEZZA DELL' INCAMERAMENTO

È IRRAGIONEVOLE L' INCAMERAMENTO

CAPITOLO III.°

CORRENTI DELLA CAMERA: LA LIBERTÀ: IL CONNUBIO: E 'L PROGRESSO